

Il Cnel si ripensa per sopravvivere

FRANCESCO RICCARDI

Un'auto riforma per evitare la cancellazione. Una ridefinizione di missione e compiti in contrapposizione all'idea del taglio di un «costo inutile». Il Cnel prova così a ripensare se stesso. Oggi infatti il comitato di presidenza esaminerà la bozza finale di un documento, curato dall'ex ministro del Lavoro Tiziano Treu, che cerca appunto di dare una nuova prospettiva al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Il Cnel, organo ausiliare previsto dalla Costituzione, è da tempo al centro dell'attenzione politica. Nonostante la

riforma varata tra 2011 e 2012, che ne ha ridotto da 121 a 64 i componenti, fra le forze politiche sembra prevalere la convinzione che se ne possa fare tranquillamente a meno. Bastino le parole di Matteo Renzi dell'ottobre scorso: «Il Cnel non serve a nulla e va abolito. Non ci salviamo il bilancio dello Stato: parliamo di qualche decina di milioni di euro, ma la credibilità delle istituzioni passa anche dai simboli. Via il Cnel, per favore».

Al contrario, il piano del Cnel punta su 4 funzioni. Anzitutto, un «rafforzamento e ampliamento della partecipazione ai processi decisionali pubblici, con attività istrutto-

rie e di iniziativa legislativa, con pareri obbligatori (non vincolanti) su temi prioritari definiti in un accordo di programma con governo, regioni e parti sociali». Poi il «riconoscimento di funzioni di istruttoria e di formulazione di pareri anche rispetto ad atti e programmi dell'Unione Europea». Quindi due compiti più innovativi: «l'analisi e valutazione delle politiche pubbliche, con un ruolo del Cnel di regia rispetto ad altri soggetti pubblici» e il «riconoscimento delle attività di certificazione della rappresentatività delle parti sociali», così come previsto dall'accordo stretto tra Confindustria e i sindacati. Quanto al-

la governance, il documento auspica una semplificazione delle procedure interne, ma ribadisce come, in coerenza con l'articolo 99 della Costituzione, vada «confermata la struttura basata sulla presenza prevalente di componenti provenienti da mondo del lavoro e dell'impresa» e che «eventuali riduzioni del numero di componenti... dovrebbero tener conto del grado di rappresentatività delle diverse categorie». Secondo gli umori raccolti nel comitato di presidenza, il documento Treu viene considerato un'ottima base. Ma «ancora un po' debole per contrastare lo tsunami abolizionista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio

In discussione in presidenza un progetto di autoriforma con nuovi compiti per evitare la cancellazione

